

I PATTI REGOLATIVI TRA DOCENTI: ACCORDI ESPlicitI , FORMALI,INTENZIONALI TRA DOCENTI DELLE DIVERSE EQUIPE'
l'insegnante riflessivo è capace di esaminare le proprie azioni didattiche, di motivare le proprie decisioni e di programmare strategie consone alle diverse situazioni (A. SCHON)

TEAM/CONSIGLIO DI CLASSE/CONSIGLIO DI INTERSEZIONE..... DATA

FOCUS	VALUTAZIONE DELLE STRATEGIE SCELTE DAL SINGOLO DOCENTE: ASPETTI POSITIVI	VALUTAZIONE DELLE STRATEGIE SCELTE DAL SINGOLO DOCENTE: ASPETTI CRITICI	ACCORDI COERENTI ESPlicitI/FORMALI DEI DOCENTI DEL TEAM esplicitazione di strumenti e metodi per organizzare in modo efficace l'azione di insegnamento	MIGLIORI SOLUZIONI PRATICHE/EDUCATIVE INDIVIDUATE DAL TEAM interventi basati su tecniche cognitivo-comportamentali le cui procedure sono state ampiamente dimostrate (evidence based)
LA COMUNICAZIONE la capacità ,essenziale, di attivare e instaurare una comunicazione empatica, attiva ed efficace con i bambini ed i ragazzi			Considerare la relazione come elemento imprescindibile dell'azione educativa Considerare ogni studente singolarmente, comprendendo le sue motivazioni personali e acquisendo consapevolezza delle difficoltà che derivano dalla sua storia personale.	
LA COMUNICAZIONE CON LA FAMIGLIA La capacità, essenziale, di attivare un rapporto organico con i genitori(U:BRONFENBRENNER 1986)			Considerare il carattere ecologico dello sviluppo e perciò attivare un rapporto organico anche con i genitori, verso i quali occorre un atteggiamento empatico e rassicurante. Considerare l'assenza di valutazioni negative e la strutturazione di una griglia valutativa, concordata in comune(vedi allegato A)	
STRUTTURAZIONE DELLA SITUAZIONE DI APPRENDIMENTO La capacità ,essenziale, di promuovere una relazione significativa con il singolo allievo ,condizione perchè si determini l'apprendimento. La capacità di rendere l'allievo protagonista della costruzione del suo sapere			La modalità migliore di approccio agli allievi è conosciuta come incoraggiamento (Catarsi 2008, FRANTA/COLASANTI 1991); l'adulto ha un comportamento positivo, promuove autostima, fiducia, sicurezza, accetta e ascolta l'allievo, favorisce il suo racconto spontaneo, si concentra sulle dichiarazioni dell'altro per farle proprio, per vedere le cose come le vede lui, attiva un ascolto attivo, non esprime giudizi, non ironizza, non fa la morale, non minimizza, usa modalità di conferma, cioè un atteggiamento di comprensione e accettazione, mostra	

		<p>interesse autentico.</p> <p>Crea una condizione di libertà psicologica, per consentire che si manifestino emozioni e stati d'animo.</p> <p>Mette in atto le strategie di conferma e rinforzo sociale: l'atteggiamento di conferma passa attraverso gli sguardi, la postura, i gesti, il tono della voce (evitare toni minacciosi, fronte aggrottata, indice puntato). Guardare l'allievo negli occhi, sedersi di fronte a lui, alla sua altezza, muovere la testa annuendo, parlargli sorridendo e usando un tono di voce pacato, rivolgergli gli occhi e incrociare costantemente il suo sguardo, costituiscono le migliori modalità per ottenere la loro partecipazione ed il loro coinvolgimento (vedere le tre condizioni fondamentali della relazione di aiuto C.ROGERS: empatia, autenticità, accettazione incondizionata).</p> <p>La tecnica del rispecchiamento verbale, l'insegnante si limita a verbalizzare i suoi comportamenti, ridandogli continuamente la parola.</p> <p>Strategia del riepilogo, che consiste nel riassumere quello che il b./ragazzo ha detto attraverso il consolidamento e la sintesi delle varie informazioni.</p> <p>La tecnica del riflesso del sentimento, attraverso il quale il docente mette in luce l'intenzione e lo stato d'animo dell'allievo, lo stimola ad esternare i suoi pensieri con lo scopo di poterli riformulare.</p> <p>Strategia dell'accettazione incondizionata, questa strategia evita qualsiasi valutazione negativa. La relazione d'aiuto prevede una accettazione dei vissuti dell'allievo e della sua esperienza, a qualsiasi livello, incondizionata.</p> <p>Si evita, però, anche la lode perché non stimola l'assunzione di responsabilità.</p> <p>La tecnica del riscontrare senza valutare non deresponsabilizza, né ignora, né lascia correre. Costituisce una tecnica opposta ai comportamenti lassisti, quelli che disconfermano e non valorizzano.</p> <p>La strategia del silenzio. Il docente fa buon uso del silenzio e delle pause, dismette la sua centralità, per favorire, all'opposto, l'ascolto e le</p>	
--	--	---	--

			manifestazioni emotive degli allievi, favorisce il porsi delle domande, favorisce l'elaborare di ipotesi, la loro correzione, incrementa metodi socratici basati sul dialogo e sulla correzione progressiva delle ipotesi contraddittorie o infondate(<i>si tratta di metodi utili sin dalla scuola dell'infanzia</i>)	
MENSA momento educativo privilegiato in cui il docente osserva meglio i comportamenti degli allievi e le dinamiche relazionali				
APPROCCIO ALLIEVI CON BES momento didattico in cui il docente costruisce collegalmente il PEI/PDP				
COMPITI A CASA momento di programmazione in cui non il singolo docente ma l'equipè/il team/il consiglio di classe stabilisce criteri, quantità, frequenza dei compiti a casa			<p>Non si ricorre a compiti a casa, punitivi. Un docente, che assegna per punizione compiti, dimostra di non avere competenze relative alla psicologia dell'apprendimento. La psicologia, infatti, detta come assolutamente inadeguato il comportamento del docente, che usa compiti o letture, come punizione. Studiare, leggere, fare compiti, dovrebbe costituire un piacere, una conquista intellettuale, senza pari. Il sé si amplifica, ogni qual volta, l'allievo realizza una conquista in sapere o saper fare.</p> <p>Non si attribuiscono compiti per il giorno successivo (salvo casi particolari).I compiti vengono dati con un intervallo dettato dall'orario della singola disciplina.</p> <p>Nel fine settimana, i compiti potrebbero risultare maggiori per quantità e qualità di impegno. Ciò si motiva con la necessità di favorire, attraverso lo studio, la rielaborazione, la riflessione personale, quegli aspetti metacognitivi, che risultano alla base dell'apprendimento</p>	
INTERVALLO momento di programmazione in cui , non il singolo docente ma l'equipè/il team/il consiglio di classe stabilisce criteri, modalità di organizzazione ed approccio educativo			<p>Non esiste contrattualmente l'intervallo dei docenti</p> <p>Il docente durante l'intervallo è supervisore e facilitatore delle dinamiche relazionali interne al gruppo classe.</p> <p>In assenza di criteri per lo svolgimento dell'intervallo degli allievi, si determina vuoto educativo, anarchia comportamentale, ricorso da</p>	

		<p>parte degli allievi a stereotipi comportamentali . Durante l'intervallo, i docenti osservano meglio i comportamenti degli allievi, perché il contesto rende meno formali i ruoli. La programmazione intenzionale di questo momento risulta imprescindibile per migliorare le relazioni del gruppo classe</p>	
<p>APPROCCIO ALL'ERRORE COMPORTAMENTALE momento in cui i docenti, insieme ,stabiliscono quale sia la strategia educativa più efficace psicologicamente per risolvere i problemi comportamentali degli allievi</p>		<p>Gli errori comportamentali costituiscono difetti comunicativi, non sono da penalizzare, occorre comprendere cosa l'allievo cerca di comunicarci, utilizzando una modalità sbagliata. I percorsi formativi per i docenti, su questo tema, dovrebbero essere obbligatori. Sugli errori comunicativi il team, il consiglio di sezione o di classe avvia percorsi di educazione all'affettività individuando le strategie comunicative di base più efficaci. Le condizioni di benessere si determinano a scuola, non ha alcun senso scaricare le responsabilità sulla famiglia. A solo titolo esemplificativo si indicano tecniche già in uso, facilmente applicabili nei casi meno gravi(per questi occorrono precisi patti con la famiglia, con i terapisti, con il team/consiglio) Ascolto attivo (trattandosi di una precisa strategia, ricercare su internet, le modalità d'uso) Ricorso al cooperative learning, al service learning, al tutoraggio, al circle time (vedere il testo "Star bene a scuola" di Autori vari) Valorizzare i comportamenti positivi (inizialmente glissare sui comportamenti disfunzionali) Indicazione precisa del comportamento, che avremmo desiderato, alternativo a quello disfunzionale Assenza di qualsiasi giudizio Assenza di qualsiasi punizione, coinvolgente la famiglia Riduzione del carico cognitivo Uso del timer Suddivisione in tempi brevi dell'unità di apprendimento Dichiarazione giornaliera, esplicita, dell'obiettivo da raggiungere Evitare, in modo assoluto il ricorso alle note sul diario o sul registro</p>	

			<p>(sono una delega educativa ai genitori, inefficace e controproducente: sottolinea l'impotenza a risolvere situazioni di conflittualità che coinvolgono direttamente il docente o che addirittura sono mirate a metterlo alla prova). Chi ricorre a questa euristica dell'autorità, danneggia la propria figura di educatore. Il docente, che vi ricorre, dimostra di non essere capace di regolare le relazioni, di costruire il gruppo classe, di gestire la conflittualità con strategie e metodologie scientificamente efficaci</p> <p>Evitare le sospensioni, se non educative (vedi modelli allegati).</p> <p>Anche la sospensione costituisce un'euristica dell'autorità, inefficace e non adatta ad ottenere modifiche dei comportamenti</p> <p>In generale, le euristiche dell'esperto, del capo, del giudice non funzionano, al pari di tutte le scorciatoie, che si utilizzano per modificare e condizionare i comportamenti. Non producono né consapevolezza del valore sociale del rispetto delle regole, né contribuiscono a far riconoscere come autorevole e capace regolatore dei rapporti, il docente .</p> <p>Le euristiche, se utilizzate, dicono solo che il docente è così poco competente, così a corto di strategie, quindi di mezzi professionali, da ricorrere al potere, che gli deriva dal ruolo e dall'essere un adulto.</p> <p>Incrementare le forme di collaborazione tra gli allievi(costituire vere e proprie equipè di lavoro, con compiti precisi e differenziati, in modo da ottenere che il gruppo classe diventi una comunità che apprende, una comunità dove l'impegno personale risulta indispensabile perché il gruppo possa avere successo e dove l'apprendimento è facilitato dall'essere "in bottega" (Pontecorvo,Ajello,Zucchermaglio "I contesti sociali dell'apprendimento")</p>	
--	--	--	--	--

LA DIRIGENTE SCOLASTICA

ELENA DIPIERRO